

Dagli affondi bipartisan alle relazioni di peso

L'attivismo del ministro che incarna la terza via

Il «piano B» in Europa
Se lo scenario italiano non desse sbocchi potrebbe trovare posto nella Commissione Ue

Il personaggio

di **Lorenzo Salvia**

ROMA L'ultima smentita era della sera prima. «Non mi candido a premier perché penso di non saper fare quel lavoro» aveva detto Carlo Calenda sulle poltroncine bianche di *Porta a porta*. Eppure, per il ministro dello Sviluppo economico, quella di ieri è stata la giornata del cambio di passo. Non proprio una discesa in campo ma almeno un colpo d'acceleratore. Anzi due. Il primo su Ryanair e le minacce ai piloti che vogliono scioperare: «È indegno. Non si può stare su un mercato, prendere i vantaggi e non rispettare le regole». Il secondo contro il Governatore Michele Emiliano, e il suo ardito parallelismo tra il cantiere della Tap e Auschwitz: «Cerca di rientrare nei limiti di un confronto civile».

Un colpo *da sinistra*, cioè in difesa dei lavoratori. E un colpo *a sinistra*, cioè contro la minoranza Pd e tutto quello che le ruota attorno. Pieno stile terza via, da sempre la sua cifra. Ex dirigente della Ferrari, stretto collaboratore di

Montezemolo in Confindustria, Calenda è entrato in politica con Mario Monti. Un percorso che, dice qualcuno, potrebbe portarlo fino a Palazzo Chigi come premier delle larghe intese. In caso di un voto senza vincitori e di una maggioranza da smontare e rimontare, tirando dentro Forza Italia, Pd e quel che rimane del centro. Berlusconi lo apprezza, anche se dice di pensare a «persone che non hanno fatto politica». Pure lui minimizza: «Con Berlusconi non ho mai parlato. Sono contento degli attestati di stima ma se avesse progetti su di me mi chiamerebbe».

Anche visto dalla sponda Pd, il suo curriculum potrebbe funzionare. È stato al governo con Renzi, a tratti vicinissimo al Rottamatore ma poi ne ha preso le distanze. La prima volta sulla madre di tutte le riforme, gli 80 euro, dicendo che per «creare lavoro e reddito non esistono scorciatoie (...) o invenzioni di bonus».

Nelle ultime settimane, poi, ha preso di punta il vero nemico della destra e della sinistra, il Movimento 5 Stelle. Ha promosso il tavolo per Roma, che dovrebbe destinare un po' di risorse al recupero della Capitale, e ha definito la sindaca Virginia Raggi, una «turista per caso». Ieri, sui negozi aperti la domenica, è stato attaccato da Davide Casaleggio. E anche questo è un segnale. Lui non ha risposto direttamente ma questo è il tweet che

hanno letto i suoi 23 mila follower, non tantissimi ma, giura lui, tutti autentici: «Su Ilva sostengo le lobby del carbone contro quella del gas. Su Tap quella del gas contro quella del carbone. E quei poveracci della lobby del petrolio?! Prossima puntata scie chimiche e Stato imperialista delle multinazionali». Super attivo a parole. Ma anche nei fatti. Ieri — tra il colpo *da sinistra* e quello *a sinistra* — ha visto il presidente dell'associazione delle banche, il nuovo ad di Tim. Ed è sempre più cercato. Il registro della trasparenza del ministero — dove si devono iscrivere le imprese che chiedono un incontro — continua ad allungarsi. I nomi registrati sono 1.135, il doppio di un anno fa. Ieri è arrivata persino la Società Dante Alighieri.

Resta il fatto che Calenda non abbia un partito alle spalle. In teoria un vantaggio per la geometria variabile delle larghe intese. Nei fatti una debolezza, specie quando il gioco si farà duro. Forse per questo si dice che abbia già in mente il piano B. Stavolta in Europa, commissario al Commercio, con il suo vecchio pallino della globalizzazione temperata. Prima dovrebbe finire il mandato della svedese Cecilia Malmström. Mancherebbero ancora due anni. Ma tra le virtù del libro *Cuore* — portato in tv dal nonno Luigi Comencini, con una parte anche per il nipotino Carlo — c'è pure la pazienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Carlo Calenda, 44 anni, figlio della regista Cristina Comencini e del giornalista Fabio Calenda, laureato in Legge, ha lavorato alla Ferrari come responsabile delle istituzioni finanziarie e poi a Sky come responsabile marketing

● Dal 2013 al 2016 è stato viceministro allo Sviluppo economico nei governi Letta e Renzi e dal 2016, prima con Renzi e poi con Gentiloni, è stato nominato ministro allo Sviluppo economico

Dicono che, su Ilva, sostengo la lobby del carbone contro quella del gas. Su Tap, invece, quella del gas contro quella del

carbone. E quei poveracci del petrolio?! Prossima puntata scie chimiche e Stato imperialista delle multinazionali...

Carlo Calenda

**Il dicastero****SVILUPPO ECONOMICO**

Il ministero dello Sviluppo economico (Mise) è il dicastero del governo che comprende Politica industriale, Commercio internazionale, Comunicazioni ed Energia. È stato istituito nel 2006, dopo la riorganizzazione del ministero delle Attività produttive — fino al 2001 ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato — al quale nel 2008 sono stati poi accorpati il ministero delle Comunicazioni e quello del Commercio internazionale. La sede principale del Mise si trova a Palazzo Piacentini, in via Vittorio Veneto a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA